

La lezione senza tempo di Mario Lodi

di

Marika Vincenzi

(Marzo 2014)

Nota introduttiva:

Ripropongo con piacere uno scritto del 2014, che ricorda il **grande educatore e pedagogo Mario LODI** venuto a mancare appunto in quell'anno. Lodi è stato anche scrittore per ragazzi ma qui si ricorda la sua prospettiva educativo-didattica, di cui si sente una gran mancanza nella vita scolastica quotidiana.

L'autrice delle riflessioni è Marika **VINCENZI** un'amica e una valida insegnante, sempre in ricerca-azione, che purtroppo ci ha lasciati qualche anno fa.

Perché riproporre questo testo?

Perché **oggi la scuola ha bisogno di ritornare ai "fondamentali"**, di **recuperare la centralità del bambino e del ragazzo**, di **ascoltare** gli alunni, di **parlare e discutere** con loro.

Ciò che vedo, dopo tanti anni da questo scritto, è che le parole di Marika Vincenzi sembrano descrivere l'attualità scolastica.

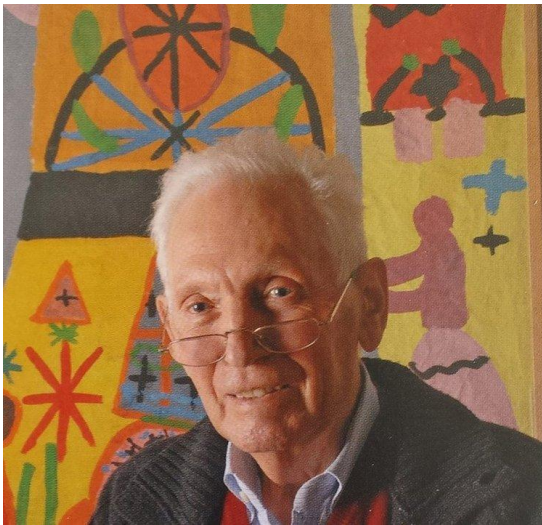
Pare che **gli insegnanti non trovino mai il tempo di parlare** veramente con i ragazzi, di farli riflettere e discutere assieme. La "scusa" che si accampa è **"non c'è tempo"**. **NON E' VERO**. Lo dico da ex maestra e da persona che coordina progetti di ricerca-azione nella promozione della lettura.

Il tempo si trova eccome, **se ci sono validi principi educativi**, come ci ricorda Mario Lodi, che **guidano l'azione didattica** e permettono di **SELEZIONARE** attività e progetti, senza **la smania di voler fare tutto, tanto, troppo**.

Non c'è tecnologia, compresa l'AI oggi tanto di moda e su cui si faranno innumerevoli corsi di formazione, **che possa sostituire il pensare assieme, il discutere, l'argomentare**. Tutto ciò, e ce lo insegna già la Filosofia antica, Socrate in primis, permette **all'essere umano di raggiungere le vette più alte della sua umanità**.

Rileggiamo quindi i volumi pedagogico-didattici di Mario Lodi per **attualizzare la didattica**, per non scordare cosa significa insegnare veramente.

[**Silvia Blezza Picherle** - **agosto 2026**]



Qualsiasi insegnante o educatore che decida di intraprendere il cammino dell'insegnamento non può dimenticare il *contributo pedagogico di Mario Lodi*. L'impegno sociale, la passione per l'insegnamento, nonché il suo *"modo di fare scuola"* lo hanno reso uno dei pedagogisti contemporanei più importanti degli ultimi cinquant'anni.

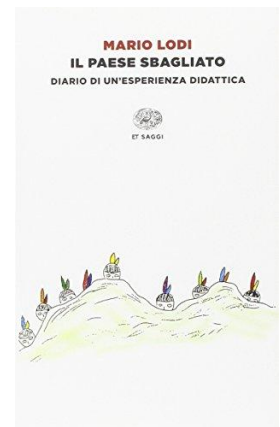
Da insegnante posso dire che il mondo della scuola "non se la passa bene", un po' come il resto dell'Italia. Credo però che, se è necessario per il nostro lavoro conoscere il contesto sociale entro cui operiamo, non possiamo *mai perdere di vista il nostro obiettivo* (e questo, Mario ce lo ha insegnato bene): *il bambino! Un bambino inteso come persona* con una sua *complessità*, che *va ascoltato e aiutato nella realizzazione di se stesso*, non solo uno scolaro che deve essere valutato.

Purtroppo la condizione degli alunni a scuola è ancora simile a una sua descrizione assai eloquente tratta sempre da *Il paese sbagliato* «La condizione dello scolaro somiglia a quella dell'operaio della grande fabbrica. L'operaio lavora alla catena di montaggio senza partecipazione (...) egli si sente ed è solo un congegno passivo che non può né creare né decidere (...)»

La situazione del bambino nella scuola di ieri come in quella di oggi si rispecchia in questo paragone: *il bambino studia spesso senza sentirsi protagonista attivo del suo percorso scolastico, dei suoi progressi. Studia per i voti finali e non per se stesso.*

La rigidità di certi schemi e sistemi è tuttora difficile da scardinare.

È desolante vedere che in tanti anni la situazione scolastica non è cambiata. *Gli insegnanti forse non si accorgono di venire risucchiati dal sistema* invece di rendersi garanti della formazione di uomini liberi.



Mario Lodi afferma in *Lettera a Katia (Il paese sbagliato, 1970 e 1995)* che *un maestro/a rivela subito la sua natura il primo giorno di scuola*, quando si trova di fronte ai bambini e deve decidere come impostare il suo lavoro.

Può scegliere se *asservire* e quindi accondiscendere acriticamente al sistema oppure *liberarsi* dai condizionamenti e *mettere al centro della scuola i bambini*, dando motivazione e amore per il lavoro scolastico, creando una *comunità di compagni* e *valorizzando* i loro sentimenti, le loro esperienze di vita.

L'insegnante dovrebbe assumere una postura ascoltante e dialogica alla pari. E questa è solo una piccola parte della lezione di Mario.

Io, a mio tempo, ho scelto come impostare il mio lavoro e credo che, come me, tanti altri insegnanti che amano questa professione conoscano “la lezione del maestro Mario”. Una lezione che non ha ancora esaurito il suo potenziale pedagogico ed educativo, perché affonda le radici nei più profondi valori umani. E questo renderà Lodi una stella nel Firmamento della storia della scuola. Grazie Mario!

Marika Vincenzi



*Buona lettura di questi e altri
volumi di Lodi e a lui dedicati
Buona ricerca ed
esplorazione!!!*

